

ROSARJO JURLARO

BIBLIOTECA PUBBLICA ARCIVESCOVILE
«ANNIBALE DE LEO» - BRINDISI

Relazione sommaria sulla gestione bibliotecaria
del dirigente responsabile dal 1957 al 1993*

Cessato il mio incarico di dirigente responsabile della biblioteca pubblica arcivescovile «Annibale De Leo», compiuto dalla fine del 1957 al 31 maggio 1993, rassego la seguente *Relazione sommaria* della mia personale operatività in funzione dell'Istituto a S.E. l'arcivescovo di Brindisi e Ostuni mons. Settimio Todisco, presidente del Consiglio amministrativo della biblioteca, e ai membri dello stesso Consiglio, al Presidente, prof. Pasquale De Castro, e ai membri del Consiglio direttivo dell'associazione «Amici della biblioteca A. De Leo» e, per conoscenza, a tutti quelli che hanno arricchito con documenti, manoscritti

* Cfr. R. JURLARO, *La biblioteca «Annibale De Leo» di Brindisi*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 3-4, pp. 102-18

ti, libri e arredi il patrimonio dell'Istituto, agli studiosi, docenti e studenti, maestri e scolari che hanno trovato utile ausilio, per le proprie ricerche e per la didattica, in ciò che la biblioteca ha potuto offrire.

1. Il patrimonio documentario e librario.

Nel volume *Puglia*, guida dal Touring Club Italiano, ediz. 1944, la biblioteca figurava depositaria di 9.000 volumi. Nel 1957 aveva in catalogo 15.000 tra volumi e opuscoli, 11 incunaboli, 130 manoscritti («Annuario delle biblioteche d'Italia», a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, I, Roma 1956, s.v. *Brindisi*) disposti su poco più di 300 metri lineari di scaffalatura metallica aperta e 10 metri lineari chiusi per manoscritti e incunaboli. Tale scaffalatura aveva sostituito nell'anno precedente quella lignea del secolo XVIII per gran parte deteriorata.

Le acquisizioni di materiale documentario e librario che hanno fatto aumentare negli anni il numero dei documenti e delle opere, in volumi e opuscoli, sono state continue e in crescendo.

Di seguito si segnalano, quali depositanti di fondi librari e documentari consistenti, la scuola elementare «Perasso» di Brindisi e per essa il maestro Cosimo Di Nunzio che nel 1971 volle trasferiti i 5.000 volumi della biblioteca popolare e scolastica «Edmondo De Amicis» da lui costituita (Registro d'ingresso della biblioteca «De Leo», III, nn. 7854-9302; IV, nn. 4099-7853; V, nn. 9859-9876); il sacerdote mons. Giacomo Perrino che a più riprese concesse all'uso pubblico la sua biblioteca personale di circa 3.500 volumi (Registro d'ingresso, VII, nn. 12379-15205; VIII, nn. 15206-15764).

Le opere di questi due fondi, come le altre di nuove accessioni, ma di minore consistenza, provenienti dalle librerie domestiche dei Tanzarella-Panese di Ostuni attraverso l'erede Raffaele Delfino-Pesce; Marangio, Panico-Sarcinella, Ruggiero, Titi e Passante, di Brindisi; Argentina e Chiedi, Teofilato e Palumbo, di Francavilla Fontana; Alfieri di Latiano; Andriani di Roma; e da Enti come la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso il presidente on. Gabriele Pescatore, e la Direzione generale delle Autostrade sono stati schedati con la collaborazione dei componenti la cooperativa «Biblios», operante in biblioteca per conto del Ministero per i Beni culturali (legge 285 per l'occupazione giovanile) dal 1979 al 1984.

Altri fondi cospicui, concessi per essere a disposizione del pubblico e per i quali sono stati assunti impegni di schedatura, sono quelli delle famiglie Borraro e Cocchinone di Salerno (atto di consegna dell'1.12.1989 di fogli prot. n. 113), Bracci e Orsini di Roma (circa 800 volumi), Braccio e Peveri di Brindisi (volumi n. 3.333 in catalogo aperto), Stano-Stampacchia e Forastiere di Lecce (atto di consegna del 10.1.1989 di fogli 25 contenente 847 opere) e dell'Associazione Italo-Tedesca, sede di Brindisi (circa 250 tra volumi e opuscoli). Di quest'ultimo fondo esistono le schede per autore.

I fondi Bracci e Orsini, Borraro e Cocchinone comprendono settori archivistici importanti per la storia politica e letteraria moderna e contemporanea d'Italia; l'ultimo conserva autografi di Eugenio Montale, Giuseppe Prezzolini, Riccardo Bacchelli e altri scrittori del Novecento italiano, come si ricaverà dal saggio, in corso di pubblicazione, del prof. Luigi Marseglia docente dell'università di Bari.

Con impegno di sistemazione, catalogazione e fruizione pubblica è stato concesso nel 1992 dalla dott. Isabella Perrino Per-

retti l'archivio personale del genitore, sen. Vitantonio Perrino.

L'archivio personale del sacerdote Andrea Gallo è in fase di schedatura da chi lo utilizzerà per tesi di laurea.

Più recenti sono le acquisizioni della biblioteca del colonnello Federico Briamo, ricca di 2.500 tra volumi e opuscoli compreso il suo archivio fotografico, e della biblioteca e archivio privato di mons. Carlo Marcora, già dottore dell'«Ambrosiana», di 3.000 volumi e opuscoli.

L'Ente Regione Puglia ha contribuito alla crescita della biblioteca con annuali contributi in danaro che hanno superato ampiamente i cinquanta milioni, debitamente rendicontati, e con cospicue quantità di opere a stampa tra le quali l'*Enciclopedia italiana*, l'*Enciclopedia dell'arte antica*, l'*Enciclopedia del Novecento* e altre serie di volumi timbrati sui tagli con l'indicazione dell'Assessorato regionale alla cultura. Detto Assessorato, tramite l'ufficio per i beni librari e con parere favorevole del responsabile dott. Egidio Pani, acquistò nel 1982 dalla bottega antiquaria Fortunato di Bari al prezzo di £. 450.000 per la biblioteca «De Leo», depositaria di una notevole quantità di volumi di quella che era stata in Roma nel sec. XVII la biblioteca del cardinale Giuseppe Renato Imperiali, il catalogo a stampa della stessa, compilato da Giusto Fontanini.

Hanno donato documenti e libri anche il Ministero della Pubblica istruzione e quello per i Beni culturali, l'ufficio Presidenza del Consiglio dei ministri, le amministrazioni provinciale e comunale di Brindisi, l'associazione «San Lorenzo da Brindisi» e per essa il presidente cav. Vincenzo Durano; le suore Vincenziane, l'istituto salesiano e la parrocchia «San Benedetto» di Brindisi; gli arcivescovi Margiotta, Semeraro e Todisco che hanno incrementato in particolar modo l'emeroteca; il vescovo Armando Franco anche nelle funzioni di segretario e vicario dell'archidiocesi

di Brindisi; le famiglie Gattò di Salice; Balsamo, Bino, Botrugno, Bungaro, Cafiero e Quarantini, Catania, De Tommasi, Fiori, Fischetto, Galetta, Guadalupi, Mengano, Minunni, Polmone, Scarscia-Mugnozza, Titi, Tramacera, di Brindisi; Abbadessa, Attanasi, Cafueri, Caroli, Coco e Siliprandi, di Francavilla Fontana; Catarozzolo, Franco, Nimes, Taberini, di Mesagne; Panareo di Lecce; Faggiano di Napoli; Angelillis e Pugliese di Montesantangelo e altri ancora i cui nomi' possono rilevarsi dalle lettere di riscontro nel carteggio.

L'attuale consistenza libraria è di oltre 65.000 tra volumi e opuscoli. I manoscritti schedati sono 187; altri 27 sono in fase di schedatura. In tutto copre metri lineari 2.370 di scaffalatura aperta in depositi e 40 metri lineari di scaffali chiusi con rete per i manoscritti, gli incunaboli e i settori archivistici della parrocchia della Basilica Cattedrale, delle famiglie Rubini, Scazzeri-Salerno-Orsini del fondo Bracci e Orsini.

2. Gli affidamenti d'archivi e d'opere d'arte.

Alla biblioteca «De Leo» sono stati affidati dopo il 1958 e a tempo indeterminato, per essere a disposizione degli studiosi, sotto personale responsabilità del dirigente: l'Archivio capitolare della Basilica Cattedrale di Brindisi del quale nel 1958 furono registrate n. 367 pergamene dall'XI al XX secolo e schedati analiticamente oltre 10.000 documenti cartacei, come si ricava dal *Catalogo* dattiloscritto; l'Archivio parrocchiale della stessa Basilica del quale nel 1967, all'atto della consegna, fu compilato l'elenco dei Registri; l'Archivio storico diocesano, istituito nel 1986 e riconosciuto d'interesse locale dall'Ente Regione Puglia

nello stesso anno. In quest'ultimo sono depositate le cartelle delle *Cause ecclesiastiche*, quelle dei *Processi matrimoniali* e delle *Ordinazioni sacre* provenienti dall'Archivio di Curia. Una guida sommaria di questi fondi archivistici, a mio nome, sta in «Archiva Ecclesiae», nn. 32-3 del 1989-90 dedicati alla Guida degli *Archivi diocesani d'Italia*, opera edita a cura di Vincenzo Monachino in Roma nel 1990 alle pp. 91-2. Vi è inoltre l'Archivio della Pontificia Opera Assistenza in Brindisi, censurato e decimato dal cancelliere di Curia prima del trasferimento. Di esso esiste registro protocollo.

In affidamento alla biblioteca sono anche pervenute opere d'arte mobili. Dalla parrocchia di Sant'Anna, chiesa di San Benedetto, con i fondi librari appartenenti ai parroci degli inizi del secolo, furono trasferiti, essendo parroco il sac. Antonio Fella, il leggio in legno del sec. XVIII, già del coro delle monache Benedettine, ed essendo parroco il sac. Ercole Lavilla, due tele con rappresentazioni mariane, le chioche o rappe, trafori in legno dorato con motivi floreali su basi ad anfora per decorazione dell'altare maggiore, attribuibili a Giuseppe Cino da Lecce e i paramenti sacri in parte descritti da Maria Pia Pettinau Vescina in *Paramenti sacri delle chiese di Brindisi*, opera stampata nelle edizioni «Amici della biblioteca De Leo» nel 1990. Dalla chiesa del Cristo, già dei Domenicani, il rettore sac. Giuseppe Massaro, trasferì due tele senza telai, una rappresentante *San Francesco Saverio* e l'altra l'*Annunciazione*. Quest'ultima è stata restaurata da Augusto Ciullo a spese dell'Associazione «International Inner Wheel», club di Brindisi. Ora è esposta nella sala convegni gestita dall'associazione «Amici della biblioteca De Leo». Dalla chiesa di San Paolo furono trasferiti un piatto di ottone del sec. XVI e la tela rappresentante il *Giudizio di Salomone*, restaurata negli anni 1992-93 da

Francesca Marzano a spese del Banco Ambrosiano Veneto, sede di Brindisi. Detto quadro è ora nell'ingresso sala-schedari della biblioteca. Dalla chiesa di Santa Teresa fu trasferito un piatto d'ottone del sec. XV rappresentante la scena del peccato originale. Questo piatto, e l'altro proveniente dalla chiesa di San Paolo, sono appesi sulla parete nord della sala di consultazione.

La biblioteca, nel 1955, con verbali firmati dal direttore can. Francesco Cesaria e dal direttore onorario del costituendo museo provinciale «Francesco Ribezzo», avv. Gabriele Marzano, affidò, all'Amministrazione provinciale, con trasferimento di fatto nei locali dell'allora costituendo museo, il materiale archeologico raccolto nel secolo XVIII da Ortensio e Annibale De Leo. Il catalogo premesso all'atto ufficiale con il quale si perfezionò l'affidamento di tale materiale fu da me redatto negli anni 1959-60 per incarico dell'arcivescovo e con il consenso del presidente dell'Amministrazione provinciale.

3. Gli acquisti di materiale documentario e librario.

Gli acquisti di libri sono stati, per ristrettezze economiche, inadeguati alle reali esigenze di aggiornamento. Il vocabolario greco-inglese *A Greek-English Lexicon* di Liddell e Scott fu acquistato agli inizi degli anni Sessanta per interessamento dell'allora studente Vincenzo Giampietro con il contributo di vari altri studenti e studiosi dei quali sono le firme sul foglio di guardia del volume. A tali esigenze si tentò di far fronte con l'impianto di un registro di contributi, l'apertura nel 1963 del conto corrente postale n. 262081, le richieste di copie in omaggio ad au-

tori ed editori e, a partire dal 1967, con il cambio, ove accettato, di esemplari di opere stampate dall'associazione «Amici della biblioteca De Leo».

Gli acquisti di nuove collane di classici greci (Utet), latini (Srgeo), italiani (Ricciardiana, Rizzoli, Utet), di altre opere vendute da privati e gli abbonamenti annuali a riviste e periodici sono stati rendicontati annualmente, sui contributi concessi per tale fine, al Ministero per i Beni culturali e all'Ente Regione Puglia. Varie opere, specialmente di storia e cultura regionale, sono state acquistate presso privati o botteghe di antiquariato locali con danaro appositamente donato. Per esempio la storia manoscritta di Mesagne, di Antonio Mavaro, e le aggiunte alle iscrizioni messapiche, di Francesco Ribezzo, furono acquistate nel 1965 per £. 50.000, con una parte della somma (£. 150.000) che il can. Cesaria aveva appositamente lasciato sulle sue spettanze per prestazioni in biblioteca. Il Lyons club di Brindisi acquistò nel 1989, sotto la presidenza di Giuseppe Vescina, 14 registri contabili manoscritti dei secc. XVIII e XIX contenenti le spese quotidiane delle Cappuccine di Santa Maria degli Angeli di Brindisi.

Danaro per la crescita del patrimonio librario della biblioteca e per la migliore funzionalità dell'istituto diedero, nelle mani del presidente del Consiglio d'amministrazione, la vedova Di Nunzio Potente e in quelle del bibliotecario, con libretto al portatore intestato alla biblioteca, la Cassa edile di Brindisi, presidente dott. Gaetano Capeto. Quest'ultima somma è stata impegnata, unitamente a quella donata dalla Banca mediterranea di Pescopagano, per la schedatura in atto del fondo non meridionalistico Borraro e Cocchinone.

Agli acquisti del materiale librario hanno contribuito il Ministero per i Beni culturali, l'Ente Regione Puglia, e dal 1988 an-

che gli «Amici della biblioteca De Leo» con apposito fondo gestito dal direttore della biblioteca e dall'amministratore dell'associazione prof. Angelo De Castro. Con questo fondo è stato possibile acquistare 8 opere a stampa, un manoscritto e una stampa del sec. XVIII rappresentante san Lorenzo da Brindisi.

4. La scaffalatura.

Gli scaffali del sec. XVIII, dei quali uno solo è conservato nel deposito al pianoterra, furono sostituiti nel 1957 con altri metallici forniti dalla ditta P.A.S. di Saronno e pagati dal Ministero della pubblica istruzione con i fondi per la salvaguardia del patrimonio librario nazionale dalle termiti.

Nel 1960 detta scaffalatura fu completata con altri scaffali aperti che coprono le pareti del vano studio del dirigente ora ufficio del Vicario generale della diocesi. Furono acquisiti anche palchetti per gli scaffali del deposito e due scaffali di m 2 x 2, chiusi con portelle a rete, per la sistemazione dei manoscritti fino ad allora stipati nei due armadi che ora contengono le riproduzioni a stampa della fototeca «Federico Briamo».

Con l'aggiunta di nuovi locali per deposito, nel 1971, furono acquistati altri scaffali che per decorrenza di termini nell'espletamento della pratica non poterono essere pagati dal Ministero degli interni presso il quale, tramite il soprintendente agli Archivi della Puglia prof. Giuseppe Coniglio, era stata avviata la pratica per la sistemazione degli archivi Capitolare e Parrocchiale, già in affidamento alla biblioteca, e delle cartelle contenenti le *Cause*, i *Processi matrimoniali* e le *Ordinazioni sacre* dimesse dall'archivio di Curia e accolte in biblioteca.

Con l'ultima sistemazione della sede bibliotecaria è stata montata nei tre vani deposito la nuova scaffalatura a doppio piano per un totale di metri lineari 2.360 più m.l. 10 di appoggio provvisorio per i volumi ultimi ingressati. Tale fornitura della SCAFF System di Vincenzo Tamborrino di Ostuni, è stata pagata con contributi, rendicontati, del Ministero per i Beni culturali, e dell'Ente Regione Puglia. Hanno contribuito alle spese di risistemazione, completata nell'autunno del 1987, anche le Amministrazioni provinciale e comunale di Brindisi.

La scaffalatura degli anni Cinquanta e Sessanta fu dismessa perché rovinata nella verniciatura e attaccata alle basi dalla ruggine.

Dall'Adriatica Navigazione, e per essa da Elia Tripaldi, furono concessi nello stesso anno 1987 due scaffali chiusi con portelle in vetroresina, di m 2 x 2, ora nell'ufficio del direttore per il contenimento dell'archivio Fondazione Biblioteca.

5. L'arredo.

Nel 1958 l'arredo della biblioteca, tutto in sala di consultazione, oggi ufficio di Curia, consisteva in una scrivania metallica con tre cassetti, due tavoli metallici con vetro sul piano, otto sedie metalliche con piano e spalliera in legno multistrato.

Nel 1960, con il completamento della prima fornitura di scaffali, da parte del Ministero furono acquisite una scrivania con otto cassetti e piano in cristallo e una sedia su base girevole.

Alle pareti vi erano un Crocefisso e i ritratti del fondatore Annibale De Leo, fatto eseguire nel 1821 dal primo bibliotecario Giovanni Battista Lezzi, di Giovanni Tarantini probabilmente ese-

guito dal Cavoti e di Teodoro Monticelli, eseguito a Napoli dal Bova.

I manoscritti del fondo «Raffaele Rubini» e le sue opere a stampa erano stipati in un'angoliera di legno che sosteneva il busto in gesso dell'illustre matematico, angoliera che, attaccata dal tarlo, è andata distrutta. Dell'antica scaffalatura, come arredo in deposito, a pianoterra, si conserva uno stipo con portelle chiuse in basso e a vetri nella parte superiore. Nel deposito del secondo piano vi è la cassetta ribaltina da libreria con cassettini decorati a sbalzo proveniente forse dalla biblioteca Imperiali di Roma. Essa, usata per conservare la raccolta numismatica, ora necessita di restauro.

Con i volumi della biblioteca popolare scolastica «E. De Amicis» furono immessi quattro tavoli metallici con piani in similpelle e otto sedie con fondi e schienali imbottiti di colore verde.

Nel 1979, come strumenti di lavoro per i componenti la cooperativa «Biblios», pervennero, da parte del Ministero per i Beni culturali, 7 tavoli con piani in formica, 10 sedie metalliche con fondi e spalliere imbottite di colore nero.

Nel 1987 dagli uffici dell'Adriatica Navigazione pervennero 2 scrivanie e 3 tavolini per macchina da scrivere.

Parte di tale arredo è ora in sala di consultazione, parte nei depositi, parte è stipato nei locali dell'Archivio storico diocesano.

Alle pareti della sala di consultazione sono, oltre il Crocefisso e i 3 quadri già indicati del fondatore, del Tarantini e del Monticelli, quelli dei bibliotecari Giustino Minunni *junior* di Salvatore Scoditti e Francesco Cesaria di Antonio Totaro, e l'altro, dell'arciprete Nicola Titi con la madre, donato nel 1992 dai coniugi Titi e Marino. Vi sono i ritratti fotografici del maestro

Cosimo Di Nunzio e del bibliotecario Giustino Minunni *senior*, serigrafico di Marco Gatti, frequentatore, ai suoi tempi, della biblioteca, dono del Comune di Manduria, il progetto della chiesa matrice di Mesagne disegnato da Capodieci e Leugio, la stampa rappresentante San Lorenzo da Brindisi alla battaglia di Albarella e la fotografia della facciata del palazzo del Seminario ripresa da rame inciso di Mauro Manieri. Vi sono ancora tre teli, di cui uno in restauro in Svizzera. Essi furono estratti nel 1972, durante l'ispezione delle reliquie di San Teodoro avvenuta alla presenza dell'amministratore apostolico dell'arcidiocesi mons. Orazio Semeraro e documentata in atto privato del notaio Eugenio Travaglini, dalla cassa-reliquiario in argento. Detta cassa era stata data in affidamento dal Capitolo della Cattedrale alla biblioteca che ne promosse l'esposizione alla *Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò* tenutasi a Bari nel 1964. Funzionante è un orologio, pendolo con cassa di legno, degli inizi del secolo. Sopra gli scaffali metallici chiusi, contenenti la fototeca «F. Briamo», vi sono il busto in gesso di Raffaele Rubini e quello in bronzo dell'arcivescovo Nicola Margiotta. Al lato di detto busto vi è la dedica su pergamena con parole di Rosario Jurlaro, scritte da Eugenio Rubini e sottoscritte da dieci «amici» che sostennero la spesa dell'opera.

Nell'angolo redazionale delle edizioni «Amici della biblioteca A. De Leo» vi è un tavolo a piano circolare in noce dimesso dalla Curia.

Nell'ufficio di direzione, alle pareti, sono i ritratti a stampa del cardinale Girolamo Aleandro, arcivescovo di Brindisi nel sec. XVI, del col. Benedetto Marzolla, cartografo brindisino del sec. XIX, e in riproduzione fotografica quelli dell'arcivescovo Vilana-Perlas, del can. Francesco Cesaria, dell'avv. Stano-Stampacchia, del poeta Enzo Panareo. Vi sono anche un vetro antico rappre-

sentante una Sibilla in cornice del sec. XVIII proveniente da Carovigno e spiegato sul *verso* con memoria autografa di Ortensio De Leo, donato dalla prof. Franca Amato Calò e una *Natività* in madreperla donata dalla cooperativa «Biblios» al direttore e da questi alla biblioteca come da memoria retroscritta all'opera. Nello stesso ufficio si conservano inoltre uno stipo del secolo scorso, con il piano superiore ripartito e i riparti contrassegnati con i nomi dei paesi dell'arcidiocesi, e una poltrona, in noce con imbottitura in pelle, da restaurare.

Il candelabro centrale proviene dalla chiesa del Cristo.

Nell'ingresso, saletta degli schedari, vi sono sulla parete di fondo il quadro rappresentante il *Giudizio di Salomone*, proveniente dalla chiesa di San Paolo e fin dagli inizi degli anni Sessanta in affidamento alla biblioteca che ne ha curato il restauro, sulla parete di destra il ritratto a stampa con versi autografi datati 1839 della poetessa Rosa Taddei, gli attestati di soci onorari tra gli «Amici della biblioteca» rilasciati a Dennis E. Rhodes della British Library di Londra, con parole di Giuseppe Bruno, direttore della biblioteca provinciale, a Paul Oskar Kristeller della Columbia University di New York con parole di Rosario Jurlaro, a Gerhard Rohlfes dell'università di Tubinga con parole di Giuseppe Roma del Centro Studi Salentini e gli attestati di merito su pergamena rilasciati a Francesco Cesaria con parole di Giacomo Perrino e a Giacomo Perrino con parole di Rosario Jurlaro. Vi è, al lato destro della porta d'accesso alla sala di consultazione, sulla parete, la targa con l'intestazione della biblioteca dipinta su legno.

6. Le attrezzature.

La vecchia macchina da scrivere acquistata al mercato dell'usato dal direttore Cesaria nel 1957 non più funzionante fu sostituita con un'Olivetti data in uso dall'Amministrazione provinciale di Brindisi nel 1965 per compilare le schede. Essa costò all'Amministrazione, con il tavolino e la sedia, £. 187.000. La biblioteca ha avuto in dotazione un aspirapolvere elettrico con asta di prolunga e spazzola, oggi inagibile per mancanza in commercio dei sacchetti di contenimento della polvere.

Nel 1979, in dotazione alle unità lavorative della cooperativa «Biblios» pervennero due altre macchine da scrivere manuali Olivetti L 98 13 con relativi tavolini e sedie metalliche.

Fino al 1968 per le informazioni bibliografiche e ogni altra necessità di ufficio la biblioteca fece uso, come ricevente, del telefono della portineria del Seminario. In quell'anno il sac. Francesco De Benedictis, economo del Seminario, pagò l'installazione nell'ufficio del direttore del telefono autonomo con apparecchio a muro. Esso ebbe il n. 29186 e ora ha il 529186.

Agli inizi degli anni Sessanta il col. Federico Briamo attrezzò all'interno della biblioteca una «camera oscura» per sviluppo e stampa di microfilms, pellicole e fotografie in bianconero. L'attrezzatura, consistente in un proiettore manuale per la stampa, vaschette in plastica, sviluppatore e luci, ora è nei depositi. Detta camera oscura funzionò pochi mesi per mancanza di spazio e personale qualificato.

I servizi igienici furono, fino al 1970, esterni alla biblioteca, in comune con i dipendenti del Seminario e i seminaristi che trascorrevano le ore di ricreazione nel cortile. Nel 1971, con l'annessione alla biblioteca di una parte dei locali della Curia, si ebbe un servizio igienico interno che, ristrutturato, è lo stesso

ancora in uso.

Nel 1978 si poté ottenere, sentendone pressante la necessità, una fotocopiatrice. Fu presa in concessione una vecchia Rank Xerox sostituita nel 1985 con una Fotorex U Bix/160re e nel 1993 con una Toshiba 1710.

Nel 1990 è stata installata dall'Amministrazione provinciale, per la catalogazione nell'ambito del Sistema bibliotecario provinciale, una postazione con computer e linea preferenziale SIP per il collegamento e scambio di informazioni bibliografiche con la Biblioteca provinciale e quella del Museo archeologico attraverso il Centro elaborazione dati (C.E.D.) della Provincia.

7. I locali.

La biblioteca, deposito e sala di consultazione, così come si legge nell'atto istitutivo del 1798 e nel testamento del fondatore del 1814, fu destinata a occupare il piano terra del palazzo del Seminario con ingresso dal portone principale. Nel 1958 occupava la stanza con ingresso dall'atrio, a sinistra di fronte alla portineria, un vano retrostante a est confinante con i locali degli uffici di Curia e l'antico vano-cappella con affaccio sul lato a levante del chiostro interno.

La sala di consultazione era di m² 50 circa, il deposito di m² 77. Nel 1971 l'amministratore apostolico dell'arcidiocesi mons. Orazio Semeraro, presidente del Consiglio di amministrazione della biblioteca, permise, provatane la necessità, l'annessione di due altri vani, già sede degli uffici di Curia allora trasferiti in locali adiacenti al n. 9 di piazza Duomo. Fu allora aperto un passaggio tra la biblioteca e quei locali e scoperta una

porta quattrocentesca che limitava il palazzo antico dell'Episcopio lungo una via urbana medievale impostata sopra una piú antica via romana. Ora detta porta è visibile nell'ufficio del Vicario generale.

Nei nuovi locali furono sistemati scaffali per i fondi librari acquisiti che per carenza di spazio erano stipati nei depositi.

Nel 1984, nel programma di restauro del palazzo del Seminario, restauro proposto al Ministero su indicazione a me data dal Soprintendente regionale ai monumenti arch. Corrado Bucci durante la riunione dei capi d'istituto tenutosi nei locali dell'Archivio di Stato di Brindisi nel maggio 1976, con la finalit  di una migliore sistemazione della storica biblioteca, fu progettata una nuova sala di consultazione con accesso da piazza Duomo e aumentati i vani-deposito. Si programm  allora il distacco dell'antica sala di consultazione e del vano-studio del bibliotecario, divenuti uffici di Curia e del Vicario generale.

Il progetto elaborato dall'arch. Fortunato Pignatelli e approvato da S.E. mons. Settimio Todisco nel maggio del 1985   stato eseguito tra il 1986 e il 1987.

Ora la biblioteca ha l'ingresso al pubblico da piazza Duomo n. 11 e quello di servizio dal chiostro del palazzo del Seminario. La sala di consultazione   di circa m² 100, il vano schedari di m² 18, l'ufficio del dirigente   di m² 16, i tre vani deposito, interamente scaffalati su due piani, di m² 155.

Altro materiale di consultazione, periodici e riviste correnti sono in deposito provvisorio al secondo piano del palazzo in una parte del vano ex dormitorio dei seminaristi. Pertanto il bibliotecario ha, per servizio, le chiavi dell'ascensore e del vano indicato.

Per l'uso della sala convegni e dell'atrio del palazzo, ove gli «Amici» hanno iniziato a raccogliere i manufatti e le opere per

il costituendo museo, la direzione della biblioteca ha anche la chiave del cancello d'accesso all'atrio.

8. Il personale.

La biblioteca fin dal 1957 ha funzionato con l'organico del direttore e di un inserviente per le pulizie pagato a ore.

Per certo periodo si è avvalsa della collaborazione volontaria di studenti di istituti superiori, universitari e pensionati ai quali ha corrisposto minime, occasionali regalie. Uno di detti pensionati, accettato al volontariato dai membri del Consiglio amministrativo, dopo qualche mese di saltuarie presenze produsse richiesta di regolare assunzione e contestò l'utilizzo dei contributi sia del Ministero che dell'Ente Regione. Alle indagini dell'ufficiale della Guardia di Finanza e agli accertamenti della Magistratura l'Amministrazione di quei contributi risultò regolare.

Agli inizi degli anni Settanta, durante il periodo delle vacanze scolastiche estive collaborarono per alcuni anni e per pochi giorni all'anno al riordino dei periodici correnti alcuni seminaristi. Vi fu anche un anno, d'inverno, per qualche pomeriggio, nel tempo libero dal suo ministero sacerdotale, il sacerdote Pasquale De Bellis invitato dall'arcivescovo, presidente del Consiglio d'amministrazione, a collaborare con il bibliotecario.

Dall'autunno del 1979 all'estate del 1984 il Ministero per i Beni culturali, nell'ambito della legge 285 per l'occupazione giovanile, concesse dieci unità lavorative costituite nella cooperativa per formazione e lavoro «Biblios». Dette unità lavorative attesero, sotto la direzione del bibliotecario e il controllo ispettivo della dott. Maria Teresa Tafuri di Melignano della biblioteca na-

zionale «Sagarriga-Visconti Volpi» di Bari, referente per l'Italia meridionale del Ministero, alla nuova schedatura secondo le *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA) dei riaccorpati fondi librari antichi, moderni e contemporanei di cui era costituita la biblioteca. Tale catalogazione, non completata, è contenuta in 18 registri manoscritti in cui sono segnati analiticamente 35.273 volumi e in più di 90.000 schede per autore e soggetti rispettivamente disposte, le prime, in 48 e, le seconde, in 40 cassette di quattro mobili metallici.

Nel 1986 si pensò di sperimentare l'impiego dei giovani che optavano per il servizio alternativo civile all'obbligo militare di leva. L'esperienza, durata pochi mesi, con l'invio da parte del Ministero di due unità, non fu positiva e la convenzione fu quindi annullata.

Per la pulizia settimanale della sala di consultazione e annessi ci si è serviti di personale pagato a ore. Con tale personale si è anche effettuato il trasloco dei mobili, arredi e materiale documentario e librario dalla vecchia alla nuova sede senza interruzione di servizio al pubblico. Nelle ore in cui la biblioteca era chiusa al pubblico sono state sistemate, con personale precario e in più casi volontario, le nuove accessioni librarie e archivistiche. La pulizia periodica ai volumi negli scaffali e la disinfezione pure dei settori archivistici è stata eseguita nei periodi di chiusura per festività a Natale e Pasqua e in alcuni giorni delle ferie estive anche con prodotti pervenuti dal Ministero.

9. L'orario al pubblico.

Un piú prolungato orario di apertura al pubblico fu proposto per la prima volta, con lettera del presidente dell'Amministrazione provinciale, datata 9 dicembre 1958, al Consiglio d'amministrazione della biblioteca perché fosse conforme all'orario osservato dalla Biblioteca provinciale che aveva allora sede nella stessa piazza Duomo al pianoterra dei locali oggi passati al Museo provinciale. Da parte del Consiglio si garantí, oltre l'apertura antipomeridiana per tutti i giorni feriali anche estivi, dall'1 agosto al 30 settembre, l'adeguamento pomeridiano per il periodo in cui erano aperte le scuole.

Pari richiesta fu avanzata dal Ministero per la Pubblica istruzione che negli anni 1957 e 1960 aveva fornito la scaffalatura metallica e che annualmente contribuiva al funzionamento dell'Istituto.

Nel 1961, al fine di permettere ai cittadini e agli studiosi di potere usare per l'intero anno sempre una delle due biblioteche della città, si stabilirono differenti periodi di ferie. La Provinciale avrebbe chiuso da metà luglio a metà agosto, la «De Leo» da metà agosto a metà settembre. In tale mese si sono praticate la disinfezione dei depositi, la verifica del materiale librario e la chiusura dei prestiti consentiti. Ciò si è praticato con il rientro di cinque giorni su trenta di ferie anche per il ritiro e disbrigo della corrispondenza.

L'orario, confermato a ogni richiesta sia del Ministero per i Beni culturali che dell'Ente Regione Puglia, è per un minimo settimanale non inferiore a quello praticato dalle biblioteche pubbliche statali. L'accessione ai contributi e ai fondi per il restauro del materiale librario raro e di pregio è stata condizionata a dichiarazioni che il materiale e la biblioteca che lo contiene

sono soggetti alla legge di tutela dello Stato (21.12.1961, n. 1562) e che la biblioteca è aperta dal 16 settembre al 31 maggio dalle 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 18,30 e dall'1 giugno al 14 agosto dalle 8,30 alle 12,30. Dal 15 agosto al 15 settembre è chiusa per pulizia, servizi interni e ferie del bibliotecario. Ciò è scritto nell'*Annuario delle biblioteche italiane*, ne *Il servizio bibliotecario nazionale in Puglia*, Roma 1993, e lo sarà nel *Repertorio delle biblioteche italiane* in corso di stampa a cura del Ministero per i Beni culturali.

Riprendendo gli articoli de *Le tavole di fondazione* o regolamento della biblioteca, approvate da Ferdinando IV re delle Due Sicilie nel 1798, si è riscritto un nuovo regolamento approvato dal Consiglio d'amministrazione. Esso è depositato in copia conforme presso la direzione generale per i beni librari del Ministero dei Beni culturali e presso l'ufficio biblioteche dell'assessorato ai Beni culturali dell'Ente Regione Puglia. Contiene il calendario dell'apertura della biblioteca al pubblico.

Finché il palazzo del Seminario ha avuto un suo portiere, questi ha fornito informazioni al pubblico circa il servizio della biblioteca e ha avuto anche in consegna una copia delle chiavi sigillate in busta da aprirsi solo in caso di emergenza.

10. Gli strumenti di ricerca.

La biblioteca possiede una serie di cataloghi storici del materiale documentario, librario e archeologico di sua appartenenza. Il primo catalogo fu compilato agli inizi del sec. XIX da Giovanni Battista Lezzi, bibliotecario designato dal fondatore. Altri furono compilati da Vito Guerrieri, da Giovanni Tarantini e dai

canonici Ajroldi e Cesaria.

I 18 registri d'ingresso compilati tra il 1979 e il 1984 descrivono analiticamente, con lo spoglio delle miscellanee, le opere contenute in 35.273 volumi che comprendono i fondi riaccorpatisi ed esistenti fino al 1984: Andriani, Argentina, Base NATO, Capitolo della Cattedrale, Cellie, De Amicis, Guadalupi, Imperiali, Leo, Martucci-Clavica, Nervegna, Padova, Panico-Sarcinella, Perrino, Rubini, Tanzarella-Panese, Tedeschi, Titi. In corso di catalogazione, da parte di Luigi De Tommasi, è il fondo archivistico dell'Azione cattolica diocesana maschile e di quella femminile, donato dalla già presidente signorina Botrugno.

Vi sono inoltre registri di consegna, con indicazioni abbreviate degli autori e titoli delle opere dei fondi acquisiti, delle famiglie: Braccio e Peveri, Borraro e Cocchinone, Stano-Stampacchia Forastiere. Della raccolta Calía, venduta dalla vedova, le opere di fantascienza in edizione italiana sono segnate in cataloghi editoriali, facenti parte della stessa raccolta, con evidenziatore. Da questo fondo specialistico, sistemato per serie dal prof. Guido Braccio, del direttivo dell'associazione «Amici della biblioteca», sono stati appartati alcuni volumi di storia del costume sessuale e di letteratura erotica che dovranno essere schedati per uso esclusivo di qualificati studiosi. Ora sono chiusi in scaffali sigillati.

Tutte le altre accessioni, posteriori al 1984, se non particolarmente consistenti, possono ricavarsi dalle lettere di riscontro nel carteggio che, ordinato dal 1821 al 1993 e protocollato fino al 1985, è disposto cronologicamente in 17 cartelle.

Delle opere ingressate esistono per uso del pubblico, come già detto, oltre 90.000 schede per autore e soggetto.

Dei 10.000 documenti cartacei e delle 367 pergamene dell'Archivio capitolare della Basilica Cattedrale di Brindisi esiste cata-

logo analitico dattiloscritto di pagine 205 compilato nel 1958. Dei manoscritti del fondo antico della biblioteca esiste catalogo di pagine 430 compilato nel 1960 con informazioni bibliografiche degli autori, riproduzione dei titoli dei capitoli o sintesi dei contenuti delle opere.

Non è completato il catalogo supplementare per i manoscritti pervenuti in biblioteca dal 1961 al 1992, né quello delle tesi di laurea in gran parte elaborate in biblioteca. Esse sono conservate in direzione. La consultazione richiede il consenso degli autori.

Delle visite pastorali diocesane antiche, che coprono gli anni dal 1565 alla metà del sec. XVIII, già ordinate e fatte rilegare in grossi volumi dal fondatore della biblioteca Annibale De Leo, è stato da me compilato il catalogo analitico ora in corso di stampa.

Delle platee degli Enti ecclesiastici e monasteri soppressi dai francesi a partire dal 1799, già raccolte e ordinate da Annibale De Leo, vi è catalogo dattiloscritto compilato nel 1983 con la collaborazione di Brigida Fumarola della cooperativa «Biblios».

Dell'Archivio della parrocchia della Basilica Cattedrale vi è l'atto di consegna del 1967 con elenchi dei registri dei battezzati, comunicati, cresimati, sposati, morti e annualmente visitati a Pasqua per la compilazione dello *Stato delle anime* della città.

Del materiale archeologico e raccolta numismatica, di proprietà della biblioteca, materiale dato in affidamento all'Amministrazione provinciale di Brindisi per esposizione al pubblico nella sede del museo «Francesco Ribezzo», esistono cataloghi antichi e quello analitico con disegni a penna di Domenico Di Castri riproducenti i pezzi più significativi. Detto catalogo fu da me compilato negli anni 1959-1960 per definizione dei verbali di consegna datati 1955.

Dell'archivio personale di mons. Domenico Guadalupi, arcive-

scovo di Salerno, donato in parte dal dott. Antonio Fischetti e in parte dal rag. Vito Bungaro, vi è parziale catalogo del carteggio ordinato alfabeticamente da Giovanna Bino e Rita Milone della cooperativa «Biblios».

I manoscritti dei secoli XV e XVI sono stati illustrati da Paul Oskar Kristeller nel 1971 («Brundisii res», III, pp. 43-56); gli incunaboli sono stati schedati da Dennis E. Rhodes nello stesso anno 1971 («Brundisii res», III, pp. 77-84); le edizioni del secolo XVI sono state schedate da Salvatore Ferreri nel 1972 («Brundisii res», IV, pp. 147-93); alla copia d'uso, del citato numero di «Brundisii res» nel 1983, fu aggiunta l'appendice con la schedatura di altri 32 titoli, alcuni scoperti durante la ricatalogazione, altri acquisiti o acquistati tra il 1972 e il 1983.

Del fondo musicale «Vito Ruggiero» il catalogo in corso di stampa è stato eseguito dalla dott. Fiorenza Leucci.

Le novità librarie di maggiore interesse sono state esposte fin dal 1962 al pubblico per alcuni giorni in apposita bacheca costituita da un tavolo con vetro poggiato su bordi di legno. Dal 1981 al 1983, seguendo queste esposizioni, fu settimanalmente trasmessa dall'emittente locale Radio DARA la rubrica *Libri in biblioteca*.

11. Il servizio per le informazioni bibliografiche.

La biblioteca dal 1958 al 1992 ha fornito in media annualmente 15.000 informazioni documentarie e bibliografiche su richieste di studenti e studiosi italiani e stranieri. In alcuni casi è stato necessario particolare impegno. Le indagini sono documentate nei riscontri scritti del carteggio, in altri casi le informazio-

ni sono state fornite telefonicamente, in altri ancora sono state rese come servizio quotidiano in sala di consultazione.

Di questo servizio ausiliare fanno in parte fede le citazioni, in studi e saggi editi da vari studiosi, di manoscritti e opere rare posseduti dalla biblioteca o quanto è scritto dai richiedenti nell'«albo» dei visitatori.

12. Le presenze.

Nel 1958 in sala di consultazione furono presenti in media 30 unità mensili, nel 1992 sono state presenti 150 unità con 750 richieste di opere, oltre l'uso quotidiano da parte degli «Amici» esentati dal compilare le richieste perché ammessi a prelevare personalmente i volumi dagli scaffali anche dei depositi.

La biblioteca è stata sempre frequentata da studenti universitari per tesi di laurea e da docenti delle università di Lecce e Bari. Tali presenze sono aumentate negli anni interessando anche gli studenti delle scuole medie superiori.

Con l'apertura pomeridiana, imposta oltre che dall'Amministrazione provinciale dall'Assessorato della Pubblica Istruzione del Comune di Brindisi, quando fu retto dall'ispettore scolastico dott. Santini, e con l'acquisizione del fondo librario della biblioteca popolare scolastica «E. De Amicis», si è potuto prestare utile servizio agli studenti delle medie inferiori e agli scolari delle elementari non ammessi nella Biblioteca provinciale.

Alcuni di quegli scolari e studenti hanno collaborato, in seguito, alla migliore funzionalità e crescita della biblioteca e sono rimasti legati, anche se trasferiti per attività professionali

fuori Brindisi o fuori Italia, a tale esperienza bibliotecaria e culturale.

Per ricerche specifiche su manoscritti, documenti e opere rare, la biblioteca è frequentata da ricercatori, studiosi italiani e stranieri. Nei 35 anni di personale responsabilità si sono avute 40.000 presenze e 160.000 qualificate consultazioni come documentato nei 386 bollettari delle richieste in sala.

Si sono avute esposizioni librari e documentarie su temi diversi per oltre 300 classi delle scuole elementari, medie, medie superiori e gruppi di universitari accompagnati per seminari di studio da docenti di varie facoltà e specialmente di paleografia, diplomatica e biblioteconomia delle università di Lecce, di Bari e di Napoli.

13. I riconoscimenti.

Nel 1962 il presidente della Repubblica Antonio Segni, su proposta del Ministro della Pubblica istruzione, conferì all'arcivescovo Nicola Margiotta il diploma di prima classe con medaglia d'oro per l'opera da questi svolta a salvaguardia del patrimonio culturale della biblioteca. Nell'occasione si associarono, per plaudire all'opera del prelado, presidente del Consiglio d'amministrazione della biblioteca, con lettere, vari studiosi tra i quali Nicolò Rodolico, Paolo Brezzi, Cinzio Violante, André Guilou, Wolfgang Hagemann, Filippo Caraffa che, tramite il bibliotecario, avevano avuto occasione di conoscere il valore della stessa biblioteca che, pubblica per volontà del fondatore, ottenne nel 1965 dallo stesso Ministero il diritto al prestito dei libri con le biblioteche pubbliche governative. Nel 1979 il Ministero per i

Beni culturali, concedendo l'impiego di 10 unità lavorative per la catalogazione delle opere con le nuove *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA) ne riconobbe l'importanza in campo nazionale.

Nel 1984 ha ottenuto il riconoscimento di istituto culturale di interesse locale da parte dell'Ente Regione Puglia.

Nel 1987 ha ottenuto la conferma di riconoscimento quale fondazione con facoltà giuridica civile.

Ha il codice fiscale n. 10081727 e il conto corrente postale n. 80006850749.

Nel 1986 l'Ente Regione Puglia ha riconosciuto l'interesse locale dell'Archivio storico diocesano in affidamento alla biblioteca all'interno della quale funziona con proprio statuto e proprio regolamento.

Sono state in biblioteca personalità dell'ambito politico e diplomatico. Nel 1974 vi fu John Volpe, ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, al quale fu donata una riproduzione della prima formella del reliquiario di San Teodoro fusa in bronzo nelle officine del Comando Marina, rappresentante i protovescovi dell'arcidiocesi Leucio e Pelino; nel 1989 è stato Paul Valente, ambasciatore di Germania presso la Santa Sede.

Oltre a cardinali, vescovi, patriarchi e illustri religiosi hanno riconosciuto il valore di questa biblioteca studiosi quali Alessandro Pratesi, Osvaldo Baldacci, Luigi Maria Personé, Renato Albanese, Manfred E. Welti, Giannalisa Feltrinelli, Enrico Zuppi, Federico Alessandrini, Giovanni Albanese, Riccardo Capasso, Earl E. Rosenthal, Giuseppe Coniglio, Gerhard Rohlf, Aldo Vallone, Mario Geymonat, Francis Newton, Fabrizio Clerici, Vittorio Sgarbi, Jean Maria Martin, Giuseppe Maggi, Gerard de Lille, Maria Corti.

Quali esponenti dello specifico campo bibliotecario hanno

espresso pubblici apprezzamenti Diego Maltese, direttore della Scuola superiore di biblioteconomia dell'università «La Sapienza» di Roma, Donato Valli, docente di Biblioteconomia dell'Università di Lecce, i bibliotecari Niccolò del Re, schedatore dell'Apostolica Vaticana, Carlo Marcora, dottore dell'Ambrosiana di Milano, Marco Petta, direttore della Biblioteca del monumento nazionale Badia greca di Grottaferrata, Maria Teresa Tafuri di Melignano, direttrice della Biblioteca Nazionale di Bari, Piccarda Quilici, direttrice della Biblioteca universitaria di Bologna.

Sono stati in biblioteca e hanno lasciato giudizi sull'albo dei visitatori i ministri della Pubblica istruzione Luigi Guy e per i Beni culturali Dario Antoniozzi, i direttori generali per i Beni librari Francesco Sisinni e Francesco Sicilia, i soprintendenti alle biblioteche per la Regione Puglia Antonio Catarini, Vito Bozzi ed Egidio Pani, e i funzionari responsabili dello stesso ufficio Cristina De Bartolo e Giuseppe Pisanelli.

La biblioteca in questi anni ha avuto tra i frequentatori, per servizi speciali su Brindisi in generale o sulla situazione culturale della provincia, giornalisti delle testate nazionali quali Renato Albanese del «Corriere della Sera» di Milano, Gianni Custodero de «Il mattino» di Napoli, Egidio Pani de «La gazzetta del mezzogiorno» di Bari. Vi sono stati anche giornalisti della Radiotelevisione italiana per servizi e documentari.

14. Le intestazioni.

Nel 1957 le schede delle opere in dotazione erano intestate a «Biblioteca Annibale De Leo Brindisi» come era anche intestata la carta per lettere. Esistevano due timbri in ottone, rettangolari,

il piú antico con la scritta «Biblioteca pubblica di Brindisi», l'altro con quella di «Biblioteca De Leo Brindisi».

L'obbligo di aprire al pubblico per determinate ore al giorno e secondo un calendario imposto da parte delle amministrazioni locali che per tale servizio si rendevano disponibili a contribuire finanziariamente, richiesto anche dall'ufficio della Soprintendenza regionale alle biblioteche che aveva istruito le pratiche per l'acquisto della scaffalatura metallica e del primo arredo da parte del Ministero della Pubblica istruzione, suggerí la completezza dell'intestazione ufficiale dell'istituto tornando a esplicitare la funzione pubblica e al contempo la dipendenza amministrativa dal Consiglio presieduto dall'arcivescovo. Con tale finalit  fu posta alla fine del 1958 la targa in legno, dipinta da Antonio Todero, sopra un'anta del portone del palazzo del Seminario con la scritta «Biblioteca pubblica arcivescovile Annibale De Leo». Tale targa mobile fu sostituita dall'altra in pietra di Trani donata e montata, al lato destro del portone d'ingresso al palazzo, dall'impresa Cavaniglia. Essa   ora a lato della porta del nuovo ingresso della biblioteca al civico di piazza Duomo n. 11.

Nel 1957 iniziando le pubblicazioni dell'«Edizione Amici della A. De Leo. Brindisi» fu da me chiesto al tecnico grafico dell'Amministrazione provinciale Eugenio Rubini, amico della biblioteca, l'insegna che progettai rettangolare con croce metropolitana, data di fondazione e nome della biblioteca. Tale insegna   stata usata fino a che, nel 1979, per la ricatalogazione del materiale librario, non vi fu la necessit  di una nuova insegna con lettere dell'alfabeto: BAD, con possibilit  di doppia lettura: Biblioteca Annibale De Leo e Biblioteca Arcivescovile De Leo. Detta insegna   opera dell'iconografo Giuseppe Marzo di Manduria. La precedente insegna   rimasta in uso dell'associazione «Amici della biblioteca De Leo» e come marchio delle edizioni.

15. Le rilegature e i restauri.

Vari volumi, specialmente i piú antichi, nel 1958 erano in condizioni precarie per cui si concedeva la consultazione solo in casi di assoluta necessit . Essi furono elencati e, con contributi appositamente stanziati dall'Ente Regione Puglia e dal Ministero per i Beni culturali, sono stati, secondo le necessit , alcuni rilegati, altri restaurati.

Una prima rilegatura ai volumi della biblioteca fu fatta eseguire, a proprie spese, sul *Codice diplomatico brindisino*, dall'allora laureando preside Vincenzo D'Errico che per la compilazione della tesi ne aveva a lungo consultato il primo volume a stampa in broccia, assai allentato nella cucitura editoriale.

Rilegature e cartelle di contenimento sono state eseguite in seguito dalla ditta Pinto di Mesagne e dalla scuola di formazione professionale del Carcere mandamentale di Brindisi.

A spese dell'Ente Regione Puglia furono restaurati, presso il Laboratorio dell'abbazia benedettina «Santa Maria della Scala» di Noci, due platee di monasteri soppressi. A spese del Ministero per i Beni culturali sono stati eseguiti restauri presso i laboratori della Badia greca di Grottaferrata, Lelli di Nerola, Salvezza e Gottscher di Roma su piú di 300 volumi per complessivi 400.000.000 di lire circa. Tutte le somme per i restauri sono state quietanzate direttamente dall'Ente Regione e dal Ministero ai vari laboratori.

Il Ministero per i Beni culturali, Direzione degli archivi, tramite la Soprintendenza archivistica per la Regione Puglia al fine di sistemare l'Archivio storico diocesano, in affidamento alla biblioteca, ha pagato nel 1989, per la fornitura degli scaffali, alla ditta Vincenzo Tamborrino di Ostuni e per l'impianto elettrico alla ditta Schiavoni di Brindisi, la somma complessiva di £.

12.996.328 e nel 1991, al laboratorio Gottscher, la somma di £. 31.946.500 per il restauro di 29 pergamene, 15 platee di monasteri soppressi e gli atti di un processo per canonizzazione, alla Grafischema di Fasano per la fornitura di 1.000 cartelle con lacci e fodero cartonato e 10.000 cartellette a busta £. 7.700.000.

Delle legature rare e di pregio, medievali, moderne e contemporanee della biblioteca, grazie alle missioni concesse per studio dal Ministero in accordo con la direzione della Biblioteca Casanatense di Roma, Piccarda Quilici, ora direttrice della Biblioteca universitaria di Bologna, ha compilato un catalogo che l'associazione «Amici della biblioteca» ha pubblicato nel 1988.

16. Nel Sistema bibliotecario provinciale e nazionale.

Nel 1974 la «De Leo», attraverso il direttore e d'intesa con suor Placida Greco, promosse un incontro dei bibliotecari dell'ambito provinciale nella «Ignazio Ciaia» di Fasano per discutere un progetto di cooperazione, sia amministrativo che politico-bibliotecario delle biblioteche degli enti locali, ecclesiastiche e private aperte al pubblico. Aderirono a quell'invito, che datò la prima idea di un sistema bibliotecario provinciale, suor Placida Greco, responsabile della «San Benedetto» di San Vito dei Normanni, il prof. Antonio Benvenuto, responsabile della Vesco-vile «Alessandro Maria Kalefati» di Oria, il dott. Sante Trisciuzzi, responsabile della comunale «Ignazio Ciaia» di Fasano e la dott. Maria Argentina, responsabile della comunale «Giovanni Calò» di Francavilla Fontana.

La biblioteca «A. De Leo» non ha ufficialmente aderito al Sistema bibliotecario provinciale, ma la sua importanza nell'eco-

nomia bibliotecaria regionale l'ha indotta a rendersi disponibile alla collaborazione pure, senza impegno formale e in prospettiva di rapporto differenziato rispetto a quello stabilito dall'Ente Provincia, con le altre biblioteche del territorio comprendente il detto Sistema. In tale intesa è stato accordato dall'Amministrazione provinciale l'uso di una postazione computerizzata per il collegamento diretto e scambio di ogni informazione bibliografica.

17. Il costituendo Museo diocesano.

Dopo il Concilio ecumenico Vaticano II e l'applicazione della riforma liturgica si sentì, anche nell'archidiocesi di Brindisi, urgente la necessità di raccogliere le suppellettili mobili che dalle chiese venivano trasferite nelle sacrestie e talvolta in ripostigli ove rigattieri e amatori di antichità sapevano farne incetta. Nel 1964 si pensò a un museo diocesano d'arte cristiana da unire alla biblioteca a rimpiazzo di quello archeologico dato in affidamento alla Provincia. Si discusse con l'arcivescovo un primo progetto che fu inviato alla Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari e si avanzò anche richiesta di contributi alla Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo più di venti anni l'associazione «Amici della biblioteca» ha ripreso, in collaborazione con l'associazione International «Inner Wheel», club di Brindisi, l'antico progetto che, rielaborato dall'arch. Filippo Danese e presentato alla Regione Puglia, ha ottenuto, per interessamento dell'assessore regionale arch. Antonio Bruno, la concessione di un mutuo agevolato di £. 200.000.000 non ancora incassato per mancanza di un ente finanziario disposto a concederlo. Il progetto prevede l'impegno

dell'atrio del palazzo del Seminario comunicante con la biblioteca a pianoterra, del vano già dormitorio dei seminaristi al secondo piano e della soffitta decorata a tempera sopra le stanze dell'episcopio dal lato adiacente al Seminario.

18. L'associazione «Amici della biblioteca A. De Leo».

Come si legge nella relazione al congresso Mezzogiorno e biblioteche tenutosi presso l'università degli studi di Lecce nel 1982, la collaborazione di operatori culturali fu ritenuta primaria e indispensabile fin dal 1958 per l'inserimento della biblioteca «De Leo» nell'ambito culturale del territorio. Gli operatori dovevano avere, e hanno avuto, il compito di scoprire ai più qualificati studiosi, italiani e stranieri, quanto nella biblioteca vi era di valido e inesplorato per la conoscenza storica di Brindisi e della Puglia.

L'associazione, intitolata «Amici della biblioteca A. De Leo» e costituita da studiosi di ogni età e formazione, fu riconosciuta come operante con profitto per la funzionalità della biblioteca dal Consiglio di amministrazione ufficialmente già agli inizi del 1960. La sua istituzione risaliva però al 1958. Essa collaborò all'allestimento della prima mostra bibliografica sulla cultura dalmata tenutasi in biblioteca nell'ottobre del 1961 in occasione della visita a Brindisi di una delegazione di storici slavi guidata da Iorjo Tadic e Vinco Foretic.

Nel 1962 partecipò alle onoranze promosse dal Consiglio d'amministrazione per il bibliotecario in pensione can. Francesco Cesaria con la presenza dei soci alla consegna della pergamena ricordo dettata da Giacomo Perrino.

Nello stesso anno, per le nozze d'oro sacerdotali dell'arcivescovo Nicola Margiotta, fece eseguire e pagò con sottoscrizione di dieci soci il busto di quel prelado, opera di Giuseppe Zanchetta di Bassano fusa in bronzo dalla fonderia Bruni di Roma, come attesta la pergamena-ricordo in sala di consultazione.

Nel 1969, avendo il col. Federico Briamo dotato la biblioteca di circa 4.000 fotografie che costituiscono la base della fototeca, contribuì all'omaggio che si fece al donatore di un medaglione in bronzo scolpito da Giacomo Erriquez di Grottaglie.

L'associazione nello stesso anno iniziò, sotto la direzione del bibliotecario, a pubblicare «Brundisii res», annali della biblioteca, con la finalità di «approfondire o definire particolari momenti o argomenti utili per avviare il discorso sulla stesura di una nuova storia di Brindisi». Detta pubblicazione e le altre, divise in collane, sono state curate da Nunzia Maria Ditunno Jurlaro.

Nel 1972 i soci parteciparono alle audizioni di musica classica programmate ogni mercoledì pomeriggio nella sala di consultazione dopo la chiusura al pubblico.

L'associazione ha organizzato, d'accordo e su indicazione del bibliotecario, i convegni nazionali e internazionali, ha allestito mostre occasionali e periodiche qual è per esempio la *Rassegna internazionale del presepio*.

Il 5 dicembre 1974, si costituì legalmente con atto del notaio Roberto Nicoletta, n. 45667 del Rep. n. 4449 della raccolta.

Da più di un trentennio promuove la cultura locale con conferenze programmate ogni anno negli ultimi venerdì di ogni mese, esclusi luglio e agosto.

L'azione promozionale per la cultura locale, attraverso conversazioni, conferenze, dibattiti, convegni e mostre, per alcuni anni è stata allargata all'area della provincia di Brindisi con la collaborazione delle biblioteche vescovili di Oria e di Ostuni, con

quella delle Oblate di San Benedetto di San Vito dei Normanni e delle «Pro loco» di Latiano e di Carovigno ove si sono tenute conferenze nel calendario dei «venerdì». Ha anche compiuto missioni culturali con visite a mostre e monumenti della regione e d'Italia.

I diversi interventi in favore di una sempre migliore funzionalità della biblioteca le hanno fatto meritare il diritto di avere un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

Nel 1977 il socio not. Eugenio Travaglini fu aggiunto, come esperto di numismatica, al bibliotecario per partecipare alle riunioni della Commissione paritetica costituita dall'Amministrazione provinciale e dalla Commissione amministrativa della biblioteca per l'indennizzo equivalente al valore delle monete urbiche, greche, romane e medievali di proprietà della biblioteca rubate nei locali del Museo provinciale ove erano in affidamento.

Da qualche anno l'associazione attende alla catalogazione dei beni mobili delle chiese e di istituti religiosi della diocesi e alla realizzazione del già progettato Museo diocesano.

Per la sua fattività è ritenuta tra le più efficienti espressioni del volontariato culturale del sud Italia.

19. Le pendenze.

L'archivio Borraro e Cocchinone è stato trasferito in biblioteca con impegno morale che ogni carta dovesse essere da me personalmente valutata e nel caso si fosse ritenuta lesiva all'immagine della famiglia si sarebbero dovuti informare, per ogni decisione, i donatori Mario, Giovanni e Roşaura Borraro.

Non avendo potuto assolvere completamente a tale impegno

nella funzione con la quale fu assunto, suggerisco di accantonare le carte non ancora esaminate in prospettiva che possa assolverlo ora che non avrò piú il primario impegno d'ufficio.

È in corso la schedatura, da parte della ditta F.C.E. di Manduria, del fondo non meridionalistico del materiale a stampa Borraro e Cocchinone con il contributo della Banca di Pescopagano e della Cassa edile di Brindisi. Il catalogo sarà stampato nelle edizioni «Amici della A. De Leo» a cura di Wanda Occhialini. Si suggerisce di rendicontare l'utilizzo della somma, ottenuta tramite il consigliere dott. Giampaolo Zeni, alla direzione della Banca che è disponibile a contribuire per il completamento dell'opera.

È pronto presso lo scultore Alfredo Calabrese dell'Accademia d'arte di Lecce, nel suo studio in Campi Salentina, un rilievo metallico da porre a ricordo dei coniugi Borraro nella sala d'ingresso della biblioteca. Tanto fu promesso formalmente alla consegna dei libri. Sarebbe opportuno che la messa in opera del rilievo si programmi con gli «Amici» per il prossimo autunno e che accanto a esso si ponga una targa-ricordo con i nomi di tutti gli altri che dal 1957 al 1993 hanno privilegiato la biblioteca «De Leo» trasferendo in essa libri a stampa, manoscritti e archivi familiari.

Presso il Laboratorio Gottscher di Roma è in restauro, a spese del Ministero per i Beni culturali, un blocco di libri indicati in atto di consegna conservato tra le pratiche in corso dell'archivio corrente. I libri saranno restituiti entro il 1994 dopo verifica di perfetta esecuzione del lavoro da parte dei funzionari e dei tecnici dell'Istituto per la patologia del libro, in ciò delegato dalla Direzione generale per i Beni librari del Ministero per i Beni culturali.

Presso il sopraindicato Istituto per la patologia del libro in

Roma sono altri due blocchi di libri dei quali è l'atto di presa di consegna in propria cartella dell'archivio corrente tra le pratiche in corso. I funzionari dell'Istituto devono, nel prossimo autunno, accertare la congruità dei prezzi per il restauro proposti da tre laboratori iscritti in apposito albo presso il Ministero per i Beni culturali.

Presso l'istituto Abegg in Svizzera è in restauro, gratuitamente concesso su segnalazione del prof. Paolo Peri del Museo del Bargello di Firenze, il telo medievale del reliquiario di san Teodoro, ivi trasferito con permesso di esportazione provvisoria, rilasciato dalla Direzione generale per le Belle arti di Roma e con favorevole parere del Soprintendente ai monumenti della Puglia. Detto telo è assicurato dalla compagnia RAS, sede di Brindisi, come dalla pratica in corso in archivio corrente. All'atto della restituzione, che avverrà nel dicembre 1994, bisognerà pubblicizzare detto restauro per doveroso ringraziamento agli sponsor.

È in corso la pratica per l'invio da parte del Ministero per i Beni culturali, attraverso cooperativa, di tre schedatori abilitati nel Sistema bibliotecario nazionale e quindi con postazioni computerizzate. Essi saranno guidati nell'espletamento del lavoro dalla direzione della biblioteca nazionale «Sagarriga-Visconti Volpi» di Bari e dovranno schedare opere a stampa di fondi meridionalistici in ordine preferenziale: Borraro e Cocchinone, Stano-Stampacchia e Forastiere, Braccio e Peveri, e altri di più recente accessione.

In sala di consultazione si attende che possano essere applicate le lampade ai tavoli da studio perché quelle inserite nel soffitto in legno che si suggerisce di smontare, perché ricettacolo di formiche e altri insetti, sono risultate inadatte alla funzione.

Nella direzione, sala di consultazione é depositi sono le luci

di emergenza da controllare periodicamente nella loro funzionalità.

Nella sala di consultazione, nei depositi, nell'archivio storico diocesano sono gli estintori a sabbia, anch'essi da controllare periodicamente nella loro funzionalità.

Questo è l'ordito sul quale può tessersi l'opera di tutti i giorni degli anni di mezzo della mia vita: è la storia di tre decenni e mezzo dell'istituto che nel 1998 compirà duecento anni.

Attendo che presto altri continuino ad annotare frequenti coincidenze tra cultura e territorio vissute nella quotidiana avventura di bibliotecario nella «De Leo» di Brindisi.

Gli «Amici», e io con loro, militi di nuove imprese e produttori culturali, saranno, e io con loro, solidali con il Consiglio d'amministrazione perché l'istituto, orgoglio di Brindisi, vanto della nazione e della Chiesa, che l'ha voluto aperto al pubblico per quasi duecento anni, possa rendersi sempre e meglio utile agli uomini di buona volontà.

Brindisi, 15 giugno 1993